

La prima luce chiara

Mi farà prete

Introduzione: Nella preghiera di oggi “incontriamo” due bambini: il piccolo Samuele, che sta alla scuola di Eli nel tempio, e il piccolo Giacomo, alla scuola della Maestra Cardona. Entrambi vivono la loro infanzia guidati con amore e aperti al loro futuro. E la Parola di Dio, in modi diversi ma analoghi, raggiunge ciascuno proponendo un futuro di sequela.

Tutto questo diventa per noi provocazione a fare memoria dei primi barlumi di vocazione nella nostra vita, ma anche a interrogarci sulla cura che riserviamo per quanto accade nel cuore e nella vita dei bambini, degli adolescenti, dei giovani, dando credibilità ai loro sogni. Per loro preghiamo, chiedendo per ciascuno un futuro pieno di speranza e la capacità di dire l’ “Eccomi” che il Signore attende.

Il **libro della Parola**, che viene portato ora, in silenzio, prima dell’Esposizione Eucaristica, all’ambone è invito ad aprire mente, volontà e cuore a quanto il Signore vuole dirci oggi.

Canto di Esposizione Eucaristica

Breve spazio di Adorazione silenziosa

Invito alla Preghiera (dal Salmo 119)

Tutti: *La tua Parola, Signore, mi chiama alla gioia*

1° Lett: Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

2° Lett: Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Tutti: *La tua Parola, Signore, mi chiama alla gioia*

1° Lett: Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

2° Lett: Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.

Tutti: *La tua Parola, Signore, mi chiama alla gioia*

Tutti: *Manda, Signore, il tuo Spirito, perché nella nostra mente e nel nostro cuore
ci sia spazio per accogliere la tua Parola di vita.*

Donaci soprattutto il coraggio e la forza di fare ciò che tu vuoi.

*Manda, Signore, il tuo Spirito: riempi della sua forza la nostra esistenza
e ci riveli quale grande mistero d'amore racchiude la felicità che tu ci doni. Amen.*



Una Parola che Chiama

Canto di accoglienza della Parola di Dio

Dal primo libro di Samuele (1 Sam 3,1-10)

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Rileggo più volte il brano, mi fermo sulla parola o l'espressione che mi cattura, la riletto dentro di me finché scende in profondità.



Gesù Via

Un confronto che fa crescere

Da Abundantes Divitiæ Gratiaè Suæ 9

Egli ricorda un giorno dell'anno scolastico 1890-1891. La Maestra Cardona, tanto buona, vera Rosa di Dio, delicatissima nei suoi doveri, interrogò alcuni degli 80 alunni che cosa pensavano di fare in futuro, nel corso della vita. Egli fu il secondo interrogato: rifletté alquanto, poi si sentì illuminato e rispose, risoluto, tra la meraviglia degli alunni: «Mi farò prete». Ella lo incoraggiò e molto lo aiutò. Era la prima luce chiara: prima aveva sentito una qualche tendenza, ma oscuramente, in fondo all'anima; senza pratiche conseguenze. Da quel giorno i compagni e qualche volta i fratelli cominciarono a designarlo col nome di "prete"; alle volte per burlarlo, altre volte per richiamarlo al dovere... La cosa ebbe per lui conseguenze: lo studio, la pietà, i pensieri, il comportamento, persino le ricreazioni si orientarono in tale direzione. Anche in famiglia incominciarono a considerarlo e disporre le cose che lo riguardavano verso quella mèta. Tale pensiero lo salvò da tanti pericoli.

Papa Francesco – Udienza GENERALE, 14 ottobre 2015

Noi adulti siamo pronti a parlare dei bambini come di una promessa della vita. Tutti diciamo: i bambini sono una promessa della vita. E siamo anche facili a commuoverci, dicendo ai giovani che sono il *nostro* futuro, è vero. Ma mi domando, a volte, se **siamo altrettanto seri con il loro futuro, con il futuro dei bambini e con il futuro dei giovani!** Una domanda che dovremmo farci più spesso è questa: quanto siamo leali con le promesse che facciamo ai bambini, facendoli venire nel nostro mondo? Noi li facciamo venire al mondo e questa è una promessa, cosa promettiamo loro?

Accoglienza e cura, vicinanza e attenzione, fiducia e speranza, sono altrettante promesse di base, che si possono riassumere in una sola: amore.

Al passato GRAZIE

- ✓ Ripenso alla prima volta in cui ho avvertito che il Signore mi invitava a seguirlo: come ho reagito? Quali "parole" sono nate in me? Quali sentimenti? Come mi sono preso/a cura di quella intuizione? Che strada ha fatto nella mia storia?

- ✓ Come mi prendo cura delle Parole di vita che Dio semina nel cuore dei bambini, degli adolescenti, dei giovani? Do credito ai loro sogni e mi metto alla ricerca con loro attraverso la preghiera, il servizio educativo, l'accompagnamento?

Ringrazio e chiedo perdono

Al futuro SÌ

Qual è l'ECCOMI che il Signore mi chiama a dire OGGI?

...lascio parlare Dio e mi metto in ascolto

Gesù Vita

una preghiera che si incarna

Guida: "Dunque conosci la tua via? Seguila, l'amerai..." Nel suo Diario di adolescente, Giacomo Alberione riflette e ci comunica il valore e la bellezza del conoscere e amare la propria vocazione. Trasformiamo in preghiera la visione alta e liberante della Chiamata di Dio e della nostra risposta che lui ci trasmette:

*Signore, dona a me, a tutti noi,
ai bambini, agli adolescenti, ai giovani,
la certezza che seguire la tua chiamata è il modo più sicuro
perché i desideri autentici dei nostri cuori siano realizzati,
e così la felicità trovi casa nelle nostre vite.
Potremo così scoprire il senso profondo della nostra esistenza
e nello stesso tempo arrivare alla mèta che hai preparato per noi.
Seguendo la nostra vocazione
attergeremo alle grazie che tu hai preparato per rispondere
e i nostri talenti, inclinazioni, disposizioni saranno messi al tuo servizio
e ci regaleranno pienezza di vita.
Noi vogliamo amarti e fare ciò che tu ci chiedi e quindi vogliamo amare
la strada che tu hai preparato per noi,
conoscerla, per prepararci a seguirla, in ogni momento della nostra vita.
Abbiamo fiducia che se tu ci chiami, ci accompagni in ogni momento,
anche in quelli più difficili o faticosi.
Con il tuo amore potremo vivere tutto,
nella piena fiducia che la tua mano ci guida in un'eternità
che già oggi ha il sapore dell'amore e della Vita vissuta fino in fondo. Amen.*

(Liberamente tratta da "Don Alberione, Diario Giovanile", 16-18)

Benedizione finale - Reposizione del Santissimo - Canto finale